



L'impatto con il mare di una nave appena varata. Un tempo le navi venivano varate di poppa. Oggi "entrano" di prua, ma in realtà vengono trasferite su chiatte e portate all'allestimento

IL RAPPORTO TRA UNA COMUNITÀ, IL MARE E IL CANTIERE: UN TUTT'UNO CHE SI MUOVE NELLO STESSO RESPIRO

Il varo era l'orgoglio del paese perché Riva ha le navi nel dna

Ogni cerimonia, un evento: prima un'emozione da brividi, poi il magone

LA STORIA

MARIO DENTONE

C'ERA una volta... Un cantiere che faceva paese e un paese che viveva di cantiere. C'era una volta i vari delle navi e i bambini delle scuole, in fila per due, grembiolini neri, flocchetti blu e colletto bianco, sulla spiaggia nasi all'insù a chi per primo vedeva muoversi il colosso, le bandierine da prua a poppa, il "gran pavese", la ciminiera suonava e la nave cominciava a scendere e gli operai a bordo facevano ciao cantiere ciao paese ciao a tutti. I nostri padri se non erano a navigare negli oceani erano sicuramente in cantiere o in tubifera.

C'era una volta al cantiere la scuola per giovani apprendisti, apprendisti, prima che passassero operai: saldatori, tracciatori, tubisti, tornitori, e così via. Ricordo i grossi album dei disegni che mio padre, ormai operaio specializzato, conservava con orgoglio e talvolta guardava. Si chiamavano lucidi, oppure erano stampati in copie violacee che chiamavano cianografiche. E io bambino mi sentivo importante per lui.

Lui era in cantiere come la gran parte dei padri dei miei compagni, e il giorno del varo noi, sotto gli sguardi dei maestri, dalla spiaggia, contro le transeme di ferro verniciate d'argento, ci infilavamo tra la folla per essere in prima fila. E io cercavo lì, nel recinto interno, fra le tute blu degli operai quella di mio padre, perché mi inorgoglia vederlo, chiamarlo, indicarlo ai compagni, che mi salutava. E il varo era del paese prima che del cantiere.

Intanto sotto la poppa della nave, e lungo lo scalo, fino all'abbraccio dell'onda, operai mettevano gli ultimi pani di sego, e le barche a remi erano già in mare pronte a raccogliero, rischiando d'essere rovesciate dalla massa d'acqua che il colosso sollevava entrando. Perché c'era una volta il varo, e la barca scendeva di poppa, scivolava in mare lungo la bancala fino a quando

poteva galleggiare da sola.

C'era una volta il varo e non c'è più. Oggi le navi le varano, si fa per dire, con la prua avanti. E neanche la toccano l'acqua, sono guidate su carrelli di mille ruote fino a una chiatte che aspetta, e via, all'allestimento! E il varo dov'è? Dov'è la voce dell'ingegnere che con precisa scansione di tempi dall'altoparlante comanda agli operai lungo lo scalo di togliere le tacche numerate, fino a quando la nave è in perfetto equilibrio, gigantesca eppure ferma su pochissimi rimasti, tenuta a freno dai martineti, che poi basta il circuito elettrico interrotto dalla madrina per lasciarla andare?

Suonava e scivolava lenta, poi più veloce prendeva l'abbrivio, la poppa toccava e l'onda saliva, e le barche intorno sembravano sobbalzare e volare, e mandilli che salutavano, e noi bambini bocca aperta e magone.

ONDA D'URTO
Le barche a remi erano in mare, pronte a raccogliere il sego, rischiando d'essere rovesciate

Si, prima erano i brividi, poi il magone. Non era solo Riva il cantiere, ma tutto il nostro Levante (in maiuscola, sì) col magone, perché operai, impiegati, dirigenti, venivano da ogni centro, i più da Riva, certo, perché a fine Ottocento

Piaggio reclutò i rivani, e nonni e padri e figli varcarono quasi per diritto, e dovere, quel cancello presso la chiesa. Ecco! C'era una volta il cancello presso la chiesa, e tutti entravano e uscivano da lì, ed era il paese che entrava nel paese, e ovunque biciclette o tute blu a piedi. Neanche la chiesa vede più gli operai. Il cancello è spostato lungo la strada per Renà. C'erano una volta mille biciclette, ora ce ne saranno dieci, venti? Quante! E c'erano le corriere di Spagnoli in un via via continuo, dal mattino alle sette alla sera alle sei, affollate di blu, erano gli operai che venivano da e andavano a casa, Sestri, Lavagna, Chiavari. Oggi le corriere sono quasi vuote.

C'era una volta... Riva Trigosso che è il mio paese e mi è dentro, non passa giorno che non debba anche di sfuggita passarci, vedere il cantiere, le case, la gente, amici, la mia via. C'era una volta? No, Riva c'è ancora, e anche Renà, e Ponente di là dal ponte, le case ridipinte, le finestre disegnate, Madonne e gatti e barche sulle facciate, i colori liguri che bril-

lano, quasi sventolano come il gran pavese nel libeccio pieno di luce, ma...

C'era una volta Riva che diventava città nei giorni feriali, il cantiere aveva duemila persone, e decine di ditte, e non c'erano disoccupati, e quelli che aspettavano di essere chiamati andavano temporaneamente con le ditte e passavano poi in cantiere. Era così, come una tradizione. E c'era una volta... Tre quattro navi sugli scali, e si aspettava il varo perché si vuotasse uno scalo per impostarne un'altra. C'era una volta, appunto.

La domenica e nei festivi Riva era deserta, muta, perché il cantiere muto e deserto, senza i rumori delle mazze, degli scalpellini, delle lamiere. Le gru erano ferme come gigantesche cicogne a riposo. Fermo il cantiere fermo il paese. Chi su e giù a fare vasche, chin in un bar per la cirulla o il tressette. E il paese taceva. Sestri, Chiavari, Rapallo, invece vivevano di famiglie a passeggio, nei cinema. Riva taceva, perché Riva era il cantiere e il cantiere era Riva.

Ricordo con sorriso il periodo di Ferragosto, quando il cantiere era in "chiusura", due settimane (non voglio ricordare la chiusura del 1970, quando il 19 tornammo al la-

voro e trovammo il cancello davvero chiuso perché "Piaggio in silenzio aveva buttato le chiavi in mare" si diceva, lasciando duemila persone a torso a chiedersi "e domani?"). Prendevo in giro mio padre perché, a casa lui e gli altri, era quasi sempre brutto tempo.

E domani? C'era una volta la tubifera e non c'è più. Se non riuscivi a entrare in cantiere, "qualcuno" ti aiutava a entrare in tubifera. C'era il politico più capace di spingere e il sacerdote più capace di... pregare, Dio o un direttore, pur di farti entrare. Ma cantiere e tubifera in qualche modo facevano vivere migliaia di famiglie, da padri a figli a fratelli a zii.

Se c'era una volta, ora c'è che le corriere non vuote. Nessuno quasi indossa più la tuta blu, come fosse un marchio di cui... Sì, il progresso, anche morale, sociale, esteriore! C'era una volta l'operaio? C'è il lavoratore. Giusto così. Ora le biciclette non ci sono più dietro la chiesa o appese ai ganci sotto le tettoie degli spogliatoi. Al piano terra c'era una volta "lo spaccio", e tutte le donne di Riva, e anche di Sestri, andavano a far la spesa e che spesa, bastava dare il numero di medaglia del marito. Lo spaccio non c'è più. Il progresso ha portato supermercati ovunque e

tutte le donne hanno l'auto e si spostano per comprare. Ed è giusto, emancipazione, progresso. Mai fermarsi.

Fermatevi però dal far dimagrire il cantiere e quindi gli scali, visto che c'erano una volta la tubifera e tante altre fabbriche piccole e grandi nel nostro Levante e non ci sono più. C'è ancora il cantiere e le navi vanno sui carrelli e non toccano più neanche il mare. Non si raccoglie più il sego della nave o la legna stracquata dalle mareggiate sulla spiaggia da far seccare per l'inverno. Abbiamo tutti il riscaldamento, una o due macchine a famiglia, cellulari, computer, quattro tivù. Le vie non sono più vie ma parcheggi, e camminare è fare gimcana, e i bambini non giocano più a pallone, vanno in piscina, al campo, a tennis, in palestra, e sono fermati, dalle scarpe alla tuta.

C'era una volta una vita ora c'è un'altra vita, ed è giusto. Oggi se cammini nei pressi del nostro cantiere non conosci più gli operai, quanti sono di qua? Hanno tute con scritte diverse dal cantiere, e ti chiedi, "C'è ancora il cantiere di Riva simbolo del Tigullio?"

Sarà brutto vedere le gru svettare oltre il campanile della chiesa, i capannoni grigi sulla spiaggia? In cartolina forse sì, ma non ci sarebbe il paese, e tutto ciò ci mancherebbe, come le navi. Varatele, si fa per dire, anche di prua, di fianco, come vi pare, trasportatele sui carrelli anche in autostrada, ma non fateci dire anche, domani, fra tutti questi c'era una volta, "c'era una volta le navi". Sarebbe l'ultimo c'era una volta. No. Fateci costruire le navi. A Riva si sono sempre fatte navi, perché Riva è le sue navi. Le navi vivono sul mare e di mare, e Riva? E il Tigullio? Provate a togliere il mare al Tigullio, come togliere il sorriso alla bellezza.

L'autore è scrittore e saggista

IMMAGINI DAL PASSATO



TUTTI FERMI IN SILENZIO A GUARDARE

RIVA TRIGOSO durante un varo. Centinaia di persone a terra a seguire le fasi salienti dell'operazione. E tanti sulle barche per assistere dal mare o per recuperare il sego. Mario Dentone ha scritto questo racconto per dedicarlo alle vittime di Molo Gigano, «nella speranza che chi lavora a tu per tu col mare possa farlo in sicurezza».

AL MERCOLEDÌ IN E

GIOVANI CALC
de IL SECOLO XIX

Publiram S.p.A.
ATA
A.MANZONI

concessionaria
Piazza Piccapietra, 21
concessionaria
Via Novara, 21 - 20139
IL SECOLO